



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 10

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Agricoltura e produzione agroalimentare)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FUNZIONI ESPLETATE  
DAGLI ENTI VIGILATI DAL MINISTERO DELLE POLITICHE  
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI**

311<sup>a</sup> seduta: martedì 29 maggio 2012

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

**I N D I C E****Audizione del Presidente dell'Agazia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 10 e <i>passim</i>	<i>FRUSCIO</i> . . . . .	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>
CASTIGLIONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI) . . . . .	14		
DI NARDO (IdV) . . . . .	7, 12		
PIGNEDOLI (PD) . . . . .	14		
SANCIU (PdL) . . . . .	13		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Dario Fruscio, presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).*

*I lavori hanno inizio alle ore 15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sospesa nella seduta del 6 luglio dello scorso anno.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

É oggi prevista l'audizione del presidente di AGEA, professor Fruscio, che ci riferirà sulla situazione, alla luce del suo rientro alla guida del suddetto ente.

Desidero in primo luogo ringraziare il professor Fruscio per la sua presenza e per la memoria scritta da lui consegnataci che, naturalmente, verrà inserita agli atti della nostra Commissione e sarà quindi pubblicata.

Pregherei il professor Fruscio di contenere il proprio intervento nell'arco di circa trenta minuti, onde consentire ai colleghi senatori di rivolgere eventuali quesiti ed a lui di intervenire in replica.

*FRUSCIO.* Ringrazio il Presidente per avere organizzato l'odierna audizione e con lui i senatori presenti.

Approfitto oggi nuovamente della vostra accoglienza dal momento che non è la prima volta che intervengo presso questa Commissione; ho portato oggi con me una ricca documentazione che credo susciti la vostra contentezza ma anche la vostra preoccupazione, visto che sarete chiamati a leggerla.

Rassegno quindi agli atti della Commissione due relazioni specifiche sulla società SIN nelle quali è contenuto anche un dischetto in cui sono contenuti i 24 allegati richiamati nella relazione. È questo un documento destinato a chi abbia veramente interesse a conoscere approfonditamente la situazione ed è prodotto in due copie.

Ho poi qui con me un altro documento, il cui contenuto forse esula dal tema oggetto della audizione odierna, tuttavia visto l'interesse che l'argomento ha suscitato nelle procure della Repubblica italiana, e anche sulla stampa, ho provveduto a predisporre un certo numero di copie per quanti, anche in questo caso, volessero prenderne atto. Nello specifico si tratta di una relazione sulla annosa questione delle quote latte, predisposta ad uso del pubblico ministero del tribunale di Roma, il quale non riesce a uscire da una decisione, che per lui è ormai divenuta un tormento, mi riferisco alla possibilità di archiviare le denunce relative alla questione del prelievo supplementare delle quote latte nel caso ritenga che non ci sia materia per poter continuare l'*iter*, oppure all'eventualità di andare a giudizio.

Con questo documento abbiamo pertanto ritenuto di dare un nostro contributo a proposito di una questione che, come ben sapete, è divenuta assai complessa in ragione delle interrelazioni, delle intersezioni e delle sovrapposizioni di provvedimenti, di regolamenti nazionali e comunitari e di circolari interpretative che si sono al riguardo nel tempo stratificate.

Da questo documento, a nostro modo di vedere, risulta provato *per tabulas* che la sussistenza o meno della questione del prelievo supplementare per le quote latte è un dilemma che si è voluto creare, ma che non ha una base concreta di attendibilità.

Dal momento che immagino che tra i commissari ve ne siano alcuni interessati a comprendere la genesi di questo «tormentone», ho ritenuto opportuno lasciare agli atti copia della relativa documentazione.

Venendo ora al merito dell'odierna audizione, il motivo e l'oggetto è sempre l'AGEA, vista però alla luce della situazione che ha preceduto e seguito la fase di commissariamento, non tanto con riferimento specifico e unico all'Agenzia, quanto piuttosto in relazione ai riflessi che tale fase ha avuto sulle strutture societarie dipendenti dall'AGEA, quindi, essenzialmente, o principalmente, su SIN e su Agecontrol S.p.A., che sono due società controllate da AGEA che voi ben conoscete, considerato anche che, nell'ultima audizione, svoltasi in questa stessa aula, ne abbiamo insieme trattato.

Effettuerò una breve premessa a proposito del commissariamento dell'AGEA. Procedo velocemente, perché il rischio è anche quello di far diventare tale questione una specie di telenovela, il che non credo sia opportuno. Alcuni aspetti, però, se pur poco e velocemente, vanno comunque puntualizzati al fine di meglio comprendere il post-commissariamento con riferimento alle vicende di Agecontrol S.p.A. e SIN.

Il commissariamento di AGEA si basa su una serie di motivazioni che immagino conosciate avendo letto il relativo decreto, in caso contrario ne ho qui copia.

Il punto centrale ed il motivo strutturale di legittimazione delle autorità che hanno commissariato AGEA erano stati individuati nella mancata attuazione statutaria, ovvero, più precisamente, nella mancata nomina del direttore generale, figura prevista dallo statuto del 2009. Affinché questo non rimanesse motivo unico e separato, in decreto si sono adottati anche alcuni casi di rilievo grave della Commissione europea in ordine a proce-

ture o ad eventi notificati ad AGEA nell'esercizio di mia competenza, vale a dire fra il 2010 ed il 2011.

Quanto alla mancata nomina del direttore generale, chi ha avuto interesse a leggere la sentenza del TAR avrà appreso – realizzando quindi che non si tratta di mie deduzioni o affermazioni – con quanto scherno il giudice amministrativo abbia respinto e cassato tale questione, assumendo una fermezza di determinazione che normalmente non è dell'organo giudicante, come fosse infastidito dall'uso improprio, strumentale e artificioso con cui quegli atti sono stati evocati e adottati a motivo del commissariamento. Come ha rilevato il giudice, naturalmente attraverso la documentazione prodotta dalla parte resistente, cioè dal sottoscritto in giudizio, si trattava davvero di atti notificati nell'esercizio finanziario di mia competenza, ma relativi, in alcuni casi, a fatti avvenuti in anni precedenti e, in altri, in anni addirittura remoti, immediatamente successivi all'AIMA.

I signori senatori sapranno, infatti, che i rilievi e le rettifiche effettuati dalla Commissione europea, fra il rilevamento e la definizione – quantomeno in materia di agricoltura, ma non so se sia così anche in altri campi – soprattutto nel caso di un'istruttoria lunga, svolta con interventi della parte verificata, vale a dire di AGEA, richiedono anni. Si sono dunque presi cinque casi notificati, che il giudice amministrativo ha definito al limite dell'imponimento.

Quanto alla inattuazione dello statuto in ragione della mancata nomina del direttore generale, prima ancora che gli autori del commissariamento ne facessero oggetto di scherno, nonostante ritenessi che quella misura attuativa fosse dannosa per il funzionamento dell'azienda AGEA, vi avevo già avvertito di essermi ugualmente impegnato perché venisse attuata, in quanto per me si trattava di un disposto di norma, che non potevo che tentare di attuare. Purtroppo, però, all'interno dell'AGEA, vi erano posizioni che ritenevano di essere le predestinarie di quella funzione apicale. Attraverso un gioco di interferenze operato nell'ambito dei lavori del Consiglio e su alcuni consiglieri, si pretendeva tutti assieme che ad essere nominato fosse il predestinato di Dio e non colui che poteva essere individuato secondo un criterio oggettivo di merito. Quando poi a questa *force de frappe* interna all'ente si sono unite anche forze importanti, esterne all'azienda, il circuito si è chiuso, per cui si è deciso che o si sarebbe nominato il predestinato direttore o nessun'altra nomina sarebbe passata, e così infatti è stato. Quando, dopo una fatica protrattasi cinque o sei mesi, nel tentativo di rappresentare e convincere, si è arrivati al voto, si sono detti: «Tre no e due sì».

Questo, quindi, costituisce motivo di commissariamento per mancata nomina, quasi che il potere di convincimento del Presidente – rispetto ad una resistenza prima organizzata all'interno, poi tutelata dall'esterno – potesse da solo superare questo sistema di illecita, anzi, «illecittissima» attività di concussione dei poteri liberi e autonomi che avrebbe dovuto avere il Consiglio di amministrazione.

Ciò ha fatto comunque parte del decreto di commissariamento e anche su questo punto il TAR si è espresso in maniera esemplare, finanche nella conclusione delle sue motivazioni, condannando la Presidenza del Consiglio al pagamento delle spese di giudizio, tanto perché fosse definitivamente e completamente chiara la cosa.

Quest'operazione di commissariamento e questa volontà di commissariare l'ente indipendentemente e – aggiungo io – al di fuori e contro gli interessi dello stesso, ha certamente lasciato segni pesanti in questi sette mesi. È di questo che voglio edurre voi, signori senatori, anche perché, unitamente ai vostri colleghi della Camera, mi pare stiate portando avanti un'attività che ferve, in ordine all'intendimento di rivisitare e rivedere l'ordinamento attuale dell'assetto AGEA.

PRESIDENTE. Mi permetto di emendarla, professor Fruscio, perché non stiamo procedendo unitamente, ma contemporaneamente, il che è diverso.

FRUSCIO. Certo, signor Presidente. Allora forse – soprattutto a partire dalle due pagine conclusive che, tanto per non suscitare timori di invasione di campo altrui, mi limiterò a richiamare – è utile che voi sappiate cos'è avvenuto nel frattempo. Innanzi tutto, vorrei fornire alcuni dati, tanto perché non si vive di riconoscimenti e soddisfazioni, ma nemmeno di denigrazioni, e non da parte vostra, si intende!

È stato rilevato da taluno, che attualmente non ha alcun titolo a parlare in nome, per conto e nell'interesse di AGEA, che sarebbero stati fatti atti di prodigio nel corso della gestione commissariale, in un ambiente in cui, secondo tale interpretazione, c'è la totale assenza di metodi di controllo, in cui le attività del pagatore non soggiacciono ad alcun tipo di controllo né interno né esterno, in cui, in ragione di ciò, non si capisce fin dove e fin quanto la gestione sia intrisa di fatti collusivi con sistemi di associazione a delinquere di vario stampo e titolo.

Io parlo per fatti concludenti, non per declamazioni inutili. Ebbene, durante la mia gestione, il rinnovo degli atti esecutivi per i servizi informatici con la SIN ha avuto, per il triennio 2011-2013, un contenimento di spesa dell'ordine di 64.292.000 euro. Sfido qualsiasi ente pubblico nazionale, o anche comunitario, con un contratto annuale previsto in 90 milioni di euro, alla fine del triennio a ridimensionarsi per il triennio successivo, abbattendolo di 64.292.000. Questi sono numeri che a mio avviso parlano da soli.

Sono arrivato in AGEA e ho riscontrato per il Consiglio di amministrazione di SIN e per l'emolumento di AGEA un importo di 1.320.000 euro che nella mia precedente gestione ammontava a 960.000 euro. Ho trovato compensi per Agecontrol per una cifra di 240.000 euro; in mia vigenza tale cifra ammontava a zero euro, perché c'era un amministratore unico, nella persona del dottor Migliorini, che aveva fatto rinuncia al compenso. Ho trovato una società inesistente, di cui AGEA è socia maggioritaria e, purtroppo, per legge dello Stato, anche unica sostenitrice per i co-

sti di gestione: mi riferisco alla CO.AN.AN., cui AGEA deve per legge un milione di euro all'anno, con compensi per amministratori – il presidente viene dalle parti di Caltanissetta – di 354.000 euro annui. Ebbene, nel fare il prospetto per la *spending review* al Ministro dell'agricoltura qualche giorno fa, l'ho supplicato di rendersi promotore – senatori, queste sono questioni che interessano anche e soprattutto il potere legislativo – di una legge che consenta la messa in liquidazione della società CO.AN.AN.. Infatti, stanti le condizioni in cui versa AGEA che non ha più ossigeno per la propria sopravvivenza, l'essere costretta per legge a versare un milione di euro solo per pagare i consiglieri di amministrazione e le spese relative e null'altro, nel momento in cui si parla di *spending review*, è soltanto un grande insulto all'erario pubblico.

DI NARDO (*IdV*). Giustissimo!

*FRUSCIO*. Potrei andare avanti con l'elenco, ma chiedo di consegnare agli atti la tabella in modo che possiate prenderne visione.

Nella fase commissariale – voi ne siete al corrente perché immagino ricordate la precedente mia audizione in questa sede – non c'è stato organo di valutazione e di controllo interno o esterno ad AGEA.

Soprattutto, vi ho riferito, mesi addietro, della relazione annuale della Corte dei conti, laddove si dà atto che, nell'esercizio 2010-2011, AGEA segna un'inversione in termini di produttività e di economicità della gestione e, quindi, si forniscono i numeri che testimoniano del miglioramento dovuto a quell'esercizio. Temo che la prossima relazione non ripeterà la stessa affermazione.

Vorrei ora entrare nel merito del ruolo di SIN durante la fase del commissariamento. Come è noto, SIN è una società a partecipazione pubblica maggioritaria, istituita per legge, cui sono affidati la gestione e lo sviluppo del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN). Si è voluto costituire una società cosiddetta – secondo un linguaggio europeo – di partenariato pubblico, vale a dire una società che, pur avendo una componente privata, dedita alla realizzazione del prodotto informatico, necessario all'operatività dell'AGEA, fosse sottoposta ad un controllo continuo, diretto e totale della parte pubblica. Questa società è stata costituita, secondo una lunga gestazione di tipo dottrinario, e sulla base di una decisione finale del Consiglio di Stato, sotto forma di S.r.l., dove più pregnante potesse essere, nell'ambito di questo partenariato pubblico-privato, il controllo della componente pubblica, pur non alterando le condizioni di autonomia (nell'ambito del contratto), della parte industriale, ovvero della parte privata fornitrice il prodotto industriale.

Questa società è stata regolata da convenzioni speciali, specifiche e, quindi, da contratti veri e propri riguardanti la gestione, lo sviluppo tecnologico e la implementazione delle attività conferite e necessarie allo svolgimento della complessa azione dell'AGEA, il tutto con un collaterale assetto regolatorio e attraverso una struttura di patti parasociali.

L'affinamento via via raggiunto in questo sistema organizzativo e giuridico della società era finalizzato a pervenire a una SIN vista però attraverso la parte privata di essa (cioè il raggruppamento dei privati, parte minoritaria in possesso del 49 per cento del capitale della SIN), e nella prospettiva di addivenire ad un sistema cosiddetto «integrato», cioè ad un SIAN che avesse capacità d'integrazione con tutte le piattaforme informatiche nazionali e estere operanti, nella pubblica amministrazione e anche fuori di essa, la realizzazione del cosiddetto controllo incrociato dei dati.

Tale realizzazione, secondo il programma delle convenzioni contrattuali e i patti parasociali, avrebbe dovuto arrivare a compimento entro il terzo anno dall'inizio del rapporto di collaborazione.

Il finanziamento di questo processo evolutivo era previsto a carico dell'AGEA. Al distanza di tre anni, però, il nostro sistema non può purtroppo essere definito come integrabile con gli altri sistemi. Da qui le condizioni a volte di debolezza e a volte di precarietà nei momenti di più intenso lavoro e di più forte necessità del dato informatico dell'AGEA. Da qui anche il rilievo che ho fatto, anche in questa sede parlamentare, in ordine al fatto che l'AGEA non può continuare *sine die* in una condizione di tale onerosità per l'ottenimento del prodotto informatico indispensabile alla sua operatività. Non è infatti tollerabile che a fronte di un costo così alto non si abbia tranquillità nemmeno per quanto riguarda il settore primario che necessita di puntualità, tempestività dei pagamenti, esame rapido delle proprie istanze e delle proprie domande, contestazione immediata delle rettificazioni. Tutto ciò, purtroppo, non può avvenire a causa del nostro fornitore che, tuttavia, ha vinto una gara europea tre anni e mezzo fa, e si è aggiudicato la gara a 88 milioni a fronte di una base d'asta di 32 milioni di euro.

Ai fini di una maggiore chiarezza provo a spiegare la situazione. AGEA costituì una società con capitale minimo, interamente di sua proprietà, e pose a gara europea il 49 per cento di tale capitale minimo. Un valutatore terzo, alla cui individuazione ha concorso anche la Commissione europea (quindi non scelto da AGEA), ha valutato quel 49 per cento, non dal punto di vista patrimoniale, ma economico, tenendo conto della durata del contratto, del canone iniziale di affitto e della qualità del committente, un committente che, quando sottoscrive, poi deve pagare e non può fare altrimenti.

La valutazione è stata di 88 milioni di euro, cosicché il patrimonio netto di AGEA, che nella prima fase della gara era pressoché vicino allo zero, è diventato improvvisamente pari a 88 milioni.

La durata del contratto, però, è di nove anni e da qui, forse, viene il punto di forza della parte privata di SIN, ma da qui scaturisce anche la preoccupazione di RTI di far sì che, in ogni caso, sia che le cose vadano bene o male, sia che la fornitura sia soddisfacente o meno delle aspettative di AGEA, si tuteli comunque la durevolezza del contratto.

Da tutto ciò scaturisce il contrasto fra AGEA e la parte fornitrice, perché se, da un lato, è vero che vi è l'obbligo novennale del contratto,



dall'altro, in corrispondenza, vi è anche il diritto al prodotto così come definito dalle convenzioni e da entrambe le parti specificamente sottoscritte.

Per cui, la mia tesi iniziata presso la Regione Sardegna, quattro mesi prima del commissariamento, era del seguente tenore: o SIN – o meglio, la sua componente privata – si decideva a considerare AGEA non come una vacca da mungere, ma come un ente avente il diritto e la legittimità a vedersi corrisposto un prodotto, oppure, in alternativa, la strada era come sempre quella legale della risoluzione contrattuale per colpa e causa nei confronti di chi non osserva e rispetta le clausole e le condizioni contrattuali.

Ecco uno dei motivi per cui, con il commissariamento, si immaginò di vedere una boccata di respiro nell'allontanamento del fautore della suddetta tesi. La giustizia, però, mi ha fatto ritornare, nonostante con ogni caparbia determinazione si operasse per evitare il mio ritorno, e così ho potuto riprendere il discorso là dove l'avevo lasciato. Al mio ritorno, però, ho trovato – ecco il fatto nuovo – l'assetto giuridico-societario di SIN completamente cambiato, nel senso che non ho più trovato la S.r.l. SIN, ma la S.p.A. SIN. Si potrebbe affermare che in fondo società di capitale era la prima e società di capitale era la seconda, ma in realtà esiste una grande differenza. In tal senso mi limiterò soltanto a sottolineare che, per patto parasociale, la gestione ed il controllo della gestione su SIN erano devoluti all'assemblea dei soci, la quale era costituita per il 51 per cento da AGEA. La deduzione in tal caso è facile, in quanto se il controllo sulla gestione era esclusivamente devoluto all'assemblea dei soci, ciò significava che era devoluto ad AGEA. D'altra parte, era così che doveva essere, se la convenzione ed il contratto di struttura prevedevano – e prevedono – che tutte le spese e gli oneri della gestione fossero e siano a carico dell'AGEA. Ciò significa che SIN presenta le distinte, i documenti ed i giustificativi degli oneri e dei costi per il mese, il trimestre, il semestre e così via, e quindi AGEA è tenuta a verificarne la veridicità e poi a pagare; ad un committente diretto e ad un pagatore di questa specie, chiaramente, si doveva il controllo totale e assoluto sulla gestione.

Che cosa è invece avvenuto con la trasformazione della S.r.l. in S.p.A.? Nello specifico è accaduto che è rimasta la clausola del patto parasociale sul controllo in capo all'assemblea, peccato però che le disposizioni del codice civile demandino l'amministrazione ed il controllo sulla società per azioni solo ed esclusivamente al consiglio di amministrazione. Questo fa della previsione indicata nel patto parasociale praticamente aria fresca!

Si potrebbe obiettare, però, che il consiglio di amministrazione della nuova forma giuridica di S.p.A. è sempre rappresentativo di tre (ossia del 51 per cento di AGEA) e di due (ossia della minoranza dell'RTI). In effetti è così, ma si dà il caso che in tale specificità, all'atto della trasformazione, siano stati espulsi dalla società due consiglieri di amministrazione d'indicazione AGEA e ne siano stati nominati altri due. Non tutti i consiglieri di amministrazione sono stati dichiarati decaduti, quindi,

ma solo due e ne sono stati nominati altri due in sostituzione, indicati dal commissario. Non so questi consiglieri chi rappresentassero, ma dagli atti sociali risulta che le votazioni e le decisioni sono state unanimi con quelle di minoranza e non vi è mai stata divisione. Questi consiglieri, dunque, sono quindi stati nominati dal rappresentante legale *pro tempore* di AGEA, ma non so a chi rispondessero: ad AGEA sicuramente no, e posso affermarlo con certezza richiamandomi ad un fatto particolare e documentale. Al mio rientro in AGEA, non ho trovato nulla di nulla, né un verbale scritto, né una consegna orale, né una relazione in cui mi si spiegasse che era stato fatto A, B o C. Eppure, da AGEA a SIN, proprio in forza del contratto di struttura, erano corse decine di milioni di euro. Ho quindi chiesto di farmi capire dove fossero finiti e come fossero stati spesi questi sodi, perché, anche se certamente tutto era stato fatto al meglio del meglio, volevo comunque una rendicontazione, ma non ho ricevuto alcuna spiegazione. A quel punto ho deciso di scrivere all'amministratore delegato e al presidente, rappresentante legale di SIN, chiedendo la cortesia di farmi avere tutti i verbali del consiglio di amministrazione di SIN, per provare ad operare, attraverso il loro esame, una ricostruzione del periodo, riservandomi di chiedere poi ulteriori elementi. Non avendo ricevuta alcuna notizia, a seguito di una mia sollecitazione, mi è stato risposto che il consiglio di amministrazione – ivi inclusi quindi i cosiddetti tre rappresentanti di AGEA – aveva deliberato unanimemente e che, ai sensi di un articolo del codice civile, i documenti e i testi di deliberazione che avevo richiesto non mi spettavano. Ciò è vero – e forse anche mio figlio medico possiede una nozione del genere, tanto è di comune conoscenza – ma in tal caso era stato trascurato il fatto che AGEA, oltre ad essere socio di maggioranza, è committente di SIN, quindi per contratto di struttura obbligata al pagamento di tutto ciò che a SIN occorre per realizzare la sua gestione e la sua operatività.

Forse questi vi potranno sembrare i dettagli di un pettegolezzo, non degni di una sede così autorevole.

PRESIDENTE. La stiamo ascoltando con tutta l'attenzione che merita, professor Fruscio.

FRUSCIO. Cito tuttavia fatti concreti proprio per farvi intendere che cosa abbia significato passare da una forma di società ad un'altra.

Con ciò intendo dire che sono rientrato in AGEA – al riguardo non so cosa il commissario sapesse o cosa volesse sapere; certamente tutto e più di me, immagino – non ho trovato nulla che potesse tranquillizzarmi rispetto a come le risorse erariali, attraverso AGEA, fossero state spese. Spero di essere stato chiaro sul punto e, sia per economia di tempo, sia perché non voglio inacidire il sangue di chi già abbondantemente minaccia di sovente querele, fuoco e fulmini, dico soltanto che questo «giochino» ha provocato un danno erariale non proprio di lieve portata, rispetto al quale pensavo di poter passare indenne e speravo di non subire alcun tipo di conseguenza. Pertanto, ho fatto la mia domanda alla procura gene-

rale della Corte dei conti, ho fatto opposizione, è intervenuta la sentenza, ho fatto quello che potevo fare e quindi con ciò pensavo di avere esaurito il mio compito. Invece mi è stata segnalata la necessità di fornire elementi informativi alla Corte dei conti, attraverso un'apposita relazione, per la quantificazione del danno, e questo perché in tal senso vi è un obbligo di legge, trattandosi di danno erariale, ragion per cui, mio malgrado – no ho alcun desiderio di fare il rinoceronte che carica a testa bassa – devo attivarmi in questa direzione.

Ora, Presidente, la domanda che viene al riguardo da porsi è perché si è fatto tutto ciò: *cui prodest?*

Alla luce di quanto vi ho riferito, la cui attendibilità e veridicità potrete verificare attraverso la lettura della sentenza, vi chiedo se riuscite a trovare una risposta. Se quanto è accaduto ha indebolito AGEA, se tutto questo ha procurato un danno all'erario pubblico, chiediamoci il perché, considerato che non è normale creare un danno e indebolire il socio maggioritario. Io ho la risposta a questa domanda nel mio animo, ma la tengo per me. Ad ogni modo, se questa risposta che mi sono dato dovesse assumere rilevanza documentale, come pure potrebbe essere, mi impegno a portarla all'attenzione di quest'Aula perché si sappia fino in fondo.

Nel frattempo, in SIN, oltre che un problema di «indigeribilità», va detto che questo sistema, condivisibile o meno, non era dovuto soltanto ad un cambio di struttura societaria (la trasformazione da S.p.a. a S.r.l), nel senso che c'era anche un altro aspetto che ostava al cosiddetto svolgimento regolare di SIN, ovvero la revoca del dottor Gulinelli. Ebbene, mi sono impegnato a che questa persona fosse reintegrata nelle sue funzioni di direttore generale, tanto che ho posto la questione di tale reintegro al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali come condizione per tornare a lavorare nel sistema AGEA-SIN-Agecontrol.

Credo che nel giro di una quindicina di giorni potrò ottenere il rientro del dottor Gulinelli nella figura di direttore generale, come lo era, anche ottenendo una condizione contrattuale remunerativa notevolmente ridimensionata. Si tratta di una questione per la quale ho personalmente carta bianca; mi impegnerò pertanto a sfrondare più che la parte relativa alla retribuzione, quelle clausole di tutela e di salvaguardia del rapporto, veramente onerose, che sono state riconosciute al dottor Gulinelli per gentile concessione di un precedente Ministro. Ribadisco che ho carta bianca rispetto alla ridefinizione di queste clausole, nel momento in cui il dottor Gulinelli sarà reintegrato.

Per licenziare il dottor Gulinelli da direttore generale di SIN si era fatta tutta una costruzione di consulenze e di pareri; probabilmente sono riuscito a bloccare tale operazione proprio nel momento in cui si stava concludendo, e il dottor Gulinelli attualmente si trova in una condizione di *vacatio*, dal momento che non è licenziato, né riassunto.

Vorrei ora affrontare la questione di Agecontrol.

PRESIDENTE. Professor Fruscio, la prego di concludere.

DI NARDO (*IdV*). Ritengo opportuno che il professor Fruscio completi la sua esposizione. Inoltre, stante lo scarso tempo ancora a nostra disposizione, e dal momento che credo che molti colleghi desiderino porre quesiti al nostro ospite, potremmo rinviare il seguito dell'audizione ad un'altra seduta, magari fissandola anche la prossima settimana.

PRESIDENTE. Colleghi, proporrei anch'io di ascoltare interamente l'intervento del professor Fruscio, poi, alla luce di quanto illustrato, come sempre valuteremo insieme come procedere.

FRUSCIO. Presidente, Agecontrol è un'altra società importante. Espleta l'attività di ispettorato e, in mia vigenza, avevo preferito che avesse un amministratore unico, ciò per un motivo molto semplice, che non è però costituito dai 280.000 euro relativi al costo del Consiglio di amministrazione, ma dall'esigenza di «costringere» Agecontrol ad apparire, e ad essere effettivamente una società *in house*.

In tal senso, nell'ambito di un confronto durato circa quattro mesi con la Direzione generale agricoltura di Bruxelles, ho sostenuto il riconoscimento di Agecontrol quale società *in house*, in ragione sia della partecipazione totalitaria di AGEA, sia del fatto che sarebbe stata gestita da un amministratore unico nella figura massimamente apicale di AGEA, il dottor Migliorini, sia perché Agecontrol ha un sistema di controllo analogo a quello di AGEA (ho infatti preteso che l'organo interno di valutazione di AGEA fosse tale e quale all'organo di valutazione di Agecontrol). A fronte di tali motivazioni abbiamo ottenuto l'autorizzazione di Bruxelles a ritenere Agecontrol società *in house* e, quindi, destinataria dei nostri incarichi diretti, per un importo annuale pari a circa 24 milioni di euro con il quale Agecontrol sostiene le spese di struttura di circa 280 dipendenti. Viceversa, uscendo da questo schema *di house*, saremmo stati e saremmo obbligati a effettuare gare europee per i nostri servizi di ispettorato. Ora, siccome i francesi e gli olandesi, come tutti sappiamo, sono imbattibili nell'attività di ispettorato, se vincessero le gare, noi come pagheremmo queste 280 persone senza fruire del loro servizio? Nel senso che saremmo tenuti a far fronte ai servizi di ispettorato come se fossimo un'azienda di erogazione, laddove non abbiamo ossigeno neanche per sopravvivere noi stessi.

Ciò premesso, ricordo che una volta arrivato il commissario, senza una ragione evidente è stato mandato via l'amministratore unico e sono subentrati cinque consiglieri di amministrazione, un presidente di Caltanissetta, un altro membro di Palermo e un altro di Catania (ma questi sono particolari che ovviamente non contano niente, perché i nominati avrebbero potuto essere anche della Valle d'Aosta o di Milano). Sono stati quindi concessi emolumenti, deliberati dal commissario in spregio a ogni norma di legge. Rispetto alla norma che prevede il contenimento annuale del 10 per cento, si è andati quindi oltre i minimi previsti da tale norma che per l'appunto detta i massimali di stipendio, laddove pochi

giorni fa ho ripristinato il rispetto di questi massimali, riducendoli e abbattendoli.

Poi, però, se si vanno a esaminare le spese, si scoprono aerei che vanno e vengono, alberghi a cinque stelle e ristoranti!

PRESIDENTE. Almeno queste persone saranno riposate.

*FRUSCIO.* Certo, molto riposate, Presidente, assai meno «riposato» è però il nostro portafoglio visto che continuiamo, anche in quei casi, in qualità di soci al 100 per cento, a sostenere tutti i costi, comprese le spese di quelli che si «riposano»!

PRESIDENTE. Professor Fruscio, la ringraziamo per la sua relazione così articolata, così ricca e, se mi consente, anche così impegnativa. Certamente ella è consapevole di avere riportato, in una seduta pubblica di questa Commissione, delle questioni importanti e estremamente delicate che sicuramente susciteranno l'interesse della nostra Commissione e porteranno molti dei suoi membri ad approfondimenti e, eventualmente, anche a richieste di ulteriori chiarimenti sia alla sua persona sia, qualora se ne ravvisasse la necessità, anche ad altri soggetti.

SANCIU (*PdL*). Signor Presidente, desidero ringraziare il presidente di AGEA, professor Fruscio per la sua puntuale relazione.

Ritengo tuttavia che la gravità di quanto scritto e riferito non possa esimerci dal chiedere al professore un ulteriore approfondimento per l'appunto in ragione di una audizione di questa portata e degli elementi che in tale ambito sono stati evidenziati.

Personalmente sono tra quelli che erano contrarissimi al commissariamento di AGEA, proprio perché nella situazione di questo ente non emergeva nulla che potesse condurre a tale decisione. Di fatto, vi erano però altri che hanno ritenuto si trattasse della scelta opportuna, tra questi il Ministro – non so se perché male informato, come spesso accade in questi casi – il quale ha poi prodotto l'atto di commissariamento.

Da quanto illustrato dal professor Fruscio emerge un quadro di una gravità tale da rendere impossibile non prenderne atto. Mi riferisco alla trasformazione di una società controllata da S.r.l. a S.p.A. ed a tutta una serie di iniziative che, in base a quanto il presidente Fruscio afferma di aver potuto appurare al suo rientro, fanno intravedere operazioni non trasparenti, e che mettono in evidenza un danno erariale.

Con riferimento alla situazione di Agecontrol, il professor Fruscio ci ha invece parlato delle nomine del Consiglio di amministrazione e di un vero e proprio sperpero di denaro pubblico.

Allo stato francamente non saprei neanche che domande porre; ritengo infatti che anche dall'esame della documentazione scritta, che mi riservo di leggere molto approfonditamente, emergerà sicuramente la necessità di un ulteriore passaggio al fine di decidere l'atteggiamento da assumere e quindi eventualmente passare dall'ascolto alla richiesta di una

attività ispettiva a chi ovviamente è competente a svolgerla, al di là quindi della semplice relazione del Presidente alla Corte dei conti che in questo caso mi sembra dovuta.

L'unica domanda che intendo rivolgere al nostro ospite è se una volta preso atto della situazione, abbia ritenuto di informare l'attuale Ministero dell'agricoltura.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, avrei alcune domande da formulare, ma preferirei farlo anche alla luce dell'esame del materiale che il professor Fruscio ha consegnato agli atti e che desidererei approfondire.

PRESIDENTE. Senatrice Pignedoli, mi permetto di interromperla all'inizio del suo intervento, perché penso di interpretare le valutazioni che credo ciascuno di noi sta sviluppando. Non intendo assolutamente bloccare il dibattito appena iniziato, tuttavia ritengo altrettanto importante riflettere su quanto ci è stato oggi riferito e sulla documentazione che ci è stata consegnata. Accogliendo quindi la valutazione espressa qualche minuto fa dal senatore Di Nardo e ribadita ora da lei, senatrice Pignedoli, credo sia opportuno continuare fino al termine della seduta con osservazioni, domande e affermazioni e, se lo riterrete, rinviare ad una seduta successiva gli eventuali approfondimenti su quanto oggi emerso, che penso saranno numerosi, raccogliendo naturalmente in tal senso la disponibilità del presidente Fruscio.

PIGNEDOLI (*PD*). Se fosse possibile, signor Presidente, e se vi è la disponibilità del professor Fruscio, sarebbe meglio stabilire una data ravvicinata per un secondo appuntamento.

PRESIDENTE. Senatrice Pignedoli, la mia presenza ai lavori in tal caso è per me molto importante, e dal momento che la prossima settimana sarò a Copenaghen per la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni ambiente e agricoltura di tutta Europa per discutere di PAC, chiedo a lei ai colleghi senatori e al presidente Fruscio di darmi la possibilità di essere presente fissando il seguito dell'audizione non nella prossima settimana, ma in quella immediatamente successiva. Nel frattempo, avremo quindici giorni di tempo per esaminare la documentazione che ci è stata presentata e quindi per prepararci più approfonditamente.

FRUSCIO. Signor Presidente, ai fini dell'approfondimento, alle due copie della relazione specifica su SIN che ho lasciato agli atti è abbinato un dischetto contenente tutti gli allegati.

PRESIDENTE. La ringrazio, anche per l'altra relazione sulle quote latte di cui terremo senz'altro conto.

CASTIGLIONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, desidero ringraziare il professor Fruscio per la sua relazione, così ampia ed appro-

fondita, ma anche seria, aspetto sottolineato dall'austerità del tono con cui si è espresso, che ha conferito un alone di gravità a quanto è stato commesso.

Ritengo giusto investigare e approfondire in questa sede quanto verificatosi durante i quasi otto mesi di commissariamento, al fine di capire se alcune scelte abbiano realmente provocato il danno erariale di cui è stata fatta menzione. Vi è chiaramente la necessità di acquisire tutti gli elementi, i documenti cartacei, ma anche i dischetti allegati, utili a capire realmente come sono andate le cose. È facile infatti parlare di somme ingenti, pari a milioni di euro di danno all'erario pubblico, di hotel a cinque stelle e viaggi in aereo, ma è giusto e corretto avere anche un'idea chiara e precisa di come siano stati spesi i soldi del Ministero.

È quindi utile, a mio avviso, rinviare la continuazione dell'audizione del professor Fruscio, in maniera da poter essere più preparati e pronti a capire meglio la situazione, nell'interesse di tutti: del Ministero, dei conti pubblici e del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che i colleghi – a mio avviso, opportunamente – desiderino a questo punto intervenire nel corso della prossima seduta.

Ringrazio pertanto il professor Fruscio per la sua presenza e per quanto ci ha riferito con tanta dovizia di particolari e rinvio il seguito dell'audizione e dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

